

ECONOMIA
& LAVOROLa Brianza sarà presente
all'evento di Cgil, Cisl e Uil

MONZA (nsr) In piazza contro lo sblocco dei licenziamenti e non solo.

Anche la Brianza sarà presente a una delle tre iniziative nazionali unitarie di Cgil Cisl e Uil programmate per sabato. All'appuntamento di Torino parteciperà una rappresentanza com-

posta da un centinaio di persone provenienti dalla provincia.

«Il nostro Paese sta vivendo una delicata fase di transizione - rimarcano i sindacati - La crisi pandemica ha arrestato in parte la sua corsa, ma a preoccuparci è la ripresa economica che deve essere il faro per la massima coesione sociale, in grado di creare lavoro stabile e sicuro, a partire dai giovani, dalle donne e dal Mezzogiorno. Nel Decreto Sostegni non vi è sostegno per affermare che ci siano i presupposti necessari a tutto ciò, non dimenticando che tale Decreto prevede la fine del blocco dei licen-

ziamenti dall'1 luglio e l'assenza di adeguate politiche industriali capaci di valorizzare a pieno gli investimenti e i contenuti del Pnrr».

La mobilitazione avviata nelle scorse settimane, sulla grave emergenza della sicurezza nei luoghi di lavoro, che aveva visto Cgil Cisl e Uil di Monza e Brianza partecipare a un presidio davanti alla sede della regione Lombardia, «ha prodotto risultati parziali». Oggi, l'obiettivo è «conquistare la proroga della moratoria sui licenziamenti almeno fino al 31 ottobre, una riforma degli ammortizzatori sociali e nuove politiche attive per il lavoro».

Martedì 29 giugno l'incontro gratuito promosso dal Gruppo Donne di Confini
«Ripartire con il cuore di donna»: webinar sulla salute femminile

MONZA (gmc) «Ripartire con il cuore di donna - La salute femminile motore della ripartenza» è il titolo della videoconferenza gratuita che si terrà martedì 29 giugno alle 13, il primo webinar promosso dal neo costituito Gruppo Donne Imprenditrici di Confini Industria Monza Brianza e Bergamo, in collaborazione con Synlab Cam Polidagnostico.

Uno dei pilastri su cui il Gruppo Donne intende fondare e sostenere l'attività sul territorio, per tutto il prossimo triennio, è proprio quello della salute e delle attività di prevenzione, troppo spesso dimenticate in questo lungo periodo di pandemia e di lockdown.

«Ripartiamo dalle imprese e ripartiamo dalla salute e dalla prevenzione - afferma Paola Marras, presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Confini Industria Monza Brianza e Bergamo - Abbiamo riflettuto in questi primissimi mesi di attività del nostro neonato gruppo sulle tematiche che porteremo avanti nel triennio, scegliendo 4 pilastri tra cui proprio la salute e la prevenzione, sapendo quanto le donne spesso sovrastate dalle mille difficoltà quotidiane dedicano troppo poco tempo a se stesse. Non potevamo, però, che partire proprio dal cuore delle donne, con un primo appuntamento dedicato alle patologie cardiache al femminile spesso sot-



Paola Marras, presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Confini Industria Monza Brianza e Bergamo



tovalutate e poco conosciute. Ma non ci siamo limitate a questo. Abbiamo varato la formula «webinar lunch», inedita come collocazione oraria, considerato che la videoconferenza si svolgerà proprio durante l'ora di pranzo. Questo per consentire alle nostre imprenditrici di coinvolgere le dipendenti, affinché possano partecipare all'interno della giornata lavorativa, potendo così, almeno per un breve lasso di tempo, dedicarsi il tempo dell'ascolto, dell'interazione e della condivi-

sione. Essere impresa è puntare al benessere della popolazione aziendale, praticando concretamente politiche di worklife-balance. Stiamo lavorando verso questa direzione, intersecando contenuti e modalità inedite. Il nostro Gruppo è pronto a ripartire e, come tutte le buone ripartenze, riparte con il cuore, quello delle donne».

«Parlare al, e del, cuore delle donne è oggi di estrema importanza e attualità - dichiara Andrea Buratti, amministratore delegato di Synlab Italia - Il rischio cardiovascolare femminile è un tema enormemente sottovalutato nella nostra società: quante e quanti di noi sanno che il killer numero uno per le donne non è il cancro al seno o all'utero, ma la cardiopatia ischemica? Una donna su tre ne muore ogni anno, ma la percezione è che tale patologia non sia una «malattia delle donne». A partire dallo scorso anno, Synlab ha attivato un'importante campagna di prevenzione sul tema, chiamata appunto «Cuore di Donna». Grazie all'impegno dei nostri specialisti e a diverse collaborazioni attivate sui territori di riferimento, siamo riusciti a intercettare un ampio pubblico di donne e a portare loro un messaggio «vitale» per la loro salute e il loro benessere».

Per iscriversi al webinar visitare la sezione eventi sul portale www.confinimb.it.

SOSTEGNO AL TESSUTO PRODUTTIVO

Con Finlombarda
un fondo da 15 milioni

MONZA (nsr) Un fondo da 15 milioni di euro per rilanciare il tessuto produttivo lombardo.

Finlombarda Spa, società finanziaria di Regione Lombardia, ha promosso l'iniziativa di finanza alternativa «Credito F.A.C.I.L.E.», pensata in risposta al fabbisogno di liquidità delle micro, piccole e medie imprese e dei professionisti del territorio.

Si è conclusa la procedura di selezione con la quale Finlombarda ha individuato il fondo di credito October Sme IV gestito da October Factory SGR nel quale saranno investiti fino a 15 milioni di euro da destinare all'economia reale. Il fondo, operativo in Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Germania, interverrà impiegando in Lombardia una somma almeno pari al valore dell'investimento realizzato da Finlombarda.

October SME IV, lanciato nel 2020, è un fondo di investimento europeo a lungo termine che prevede la concessione di finanziamenti a favore di Pmi e small-mid cap con sede legale e operativa in Italia e nei Paesi UE nei quali il gruppo October opera attraverso la propria piattaforma di social - lending it.october.eu. L'utilizzo della piattaforma consente alle società di ottenere finanziamenti alternativi al tradizionale canale bancario, grazie a risorse provenienti dal fondo, alimentato dagli investitori istituzionali e dai prestatori privati che identificano nella piattaforma un'opportunità di investimento innovativa che consente di sostenere l'economia reale.

«Credito F.A.C.I.L.E. è un esempio concreto di come un'azione sinergica tra tutti gli attori dell'ecosistema finanziario sia la giusta via per il rilancio economico della nostra regione, utilizzando strumenti finanziari complementari ai finanziamenti tradizionali», ha dichiarato Michele Vietti, Presidente di Finlombarda Spa.

CISL MONZA BRIANZA LECCO Per combattere questo fenomeno, in ascesa nel 2021, il sindacato opta per informazione e addestramento

Un corso di formazione contro gli infortuni sul lavoro

A Lecco è in corso un ciclo di incontri sul tema della salute e della sicurezza, indirizzato ai Rappresentanti dei Lavoratori

(cde) Il tema degli infortuni sul lavoro è uno dei temi caldi di questa prima parte di 2021. Purtroppo non per motivazioni positive e ciò si evince anche osservando i dati inerenti al nostro territorio.

Nell'anno in corso il fenomeno è in crescita: se ne sono registrati 535 in provincia di Monza e Brianza e allo stesso tempo sono aumentati anche i morti, finora 2.

I numeri ci dicono che c'è ancora molta strada da fare per garantire la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro. Se una parte delle aziende non sempre mette in atto la prevenzione, come raccontano alcuni recenti fatti di cronaca, o la attiva in modo sommario, non va peraltro nascosto che anche i lavoratori, troppo spesso, hanno una percezione del rischio molto inferiore rispetto alla realtà, a causa di scarse informazioni e competenze superficiali.

Facciamo un esempio: che cos'è il DVR? Si tratta del Documento di Valutazione dei Rischi, ossia il testo che individua i rischi in materia



In pagina alcuni scatti della mattinata di venerdì 18 giugno: nella sede CISL di Lecco si è svolto il secondo appuntamento del percorso formativo con i Rappresentanti dei Lavoratori.

di salute e sicurezza presenti in un luogo di lavoro. E su cui si basano i piani di prevenzione e protezione che l'azienda deve mettere in atto per eliminare, o quantomeno ridurre, le probabilità del verificarsi di situazioni pericolose per i propri lavoratori e per chi si trova, anche temporaneamente, a frequentare i suoi spazi. È un documento obbligatorio in tutte le aziende con almeno un dipendente (o collaboratore): tuttavia sono moltissimi i lavoratori che non lo hanno mai letto e

ancora di più quelli che ne ignorano l'esistenza. È essenziale quindi che, oltre a prendere l'applicazione delle misure di tutela previste dal Testo unico sulla sicurezza sul lavoro D.Lgs. 81/2008, i lavoratori sviluppino piena coscienza dei rischi nei quali potrebbero incorrere e acquisiscano competenze atte ad evitarli e tutto ciò è possibile solo grazie alla formazione.

Proprio qui si inserisce il corso organizzato da CISL Monza Brianza Lecco: «Il primo passo nella lotta contro il



fenomeno degli infortuni sul lavoro è garantire informazione, formazione e addestramento - di questo è convinto Enzo Mesagna, Segre-

tario CISL Monza Brianza Lecco - per questo abbiamo attivato un percorso formativo per gli RLS, i Rappresentanti dei Lavoratori, sul tema della salute e della sicurezza in collaborazione con la CISL regionale».

Sono tre gli appuntamenti in programma: «L'obiettivo - continua Mesagna - è dotare i nostri RLS di tutte quelle informazioni e quegli strumen-

tari, mentre la seconda si è tenuta venerdì 18 giugno nella sede CISL di Lecco, avente il titolo «Come iniziare a leggere e capire un DVR»: a partecipare sono stati una trentina di lavoratori provenienti da aziende metalmeccaniche, alimentari, edili, chimiche e dei trasporti dei territori di Monza Brianza e Lecco.

Il corso è stato tenuto da Calogera Campo, docente a contratto in materia di management della prevenzione e promozione della salute, per il corso di laurea Magistrale di Scienze della Prevenzione presso l'Università Statale di Milano.

A fare gli onori di casa è stato Mirco Scaccabarozzi, Segretario Generale CISL Monza Brianza Lecco: «La salute garantita costituzionalmente riguarda anche il cittadino lavoratore. Occorre compiere un vero salto culturale poiché la qualità del lavoro passa ineludibilmente dalle garanzie di sicurezza. Zero morti sul lavoro è il mantra che ci deve guidare nei percorsi quotidiani dentro le aziende».

Come iniziare a leggere e capire un DVR

ELEZIONI Confermati i delegati eletti all'interno della Rappresentanza Sindacale Unitaria Granarolo: la Cgil aumenta i consensi tra i lavoratori

USMATE V. (bef) La Cgil aumenta i propri consensi all'interno degli stabilimenti della Granarolo di Usmate Velate. Si sono tenute nelle scorse settimane le elezioni per il rinnovo della Rappresentanza Sindacale Unitaria all'interno dell'azienda di via San Giovanni Bosco. Un tornata elettorale molto particolare, che ha visto la Flai Cgil aumentare la percentuale dei consensi rispetto all'ultima votazione del

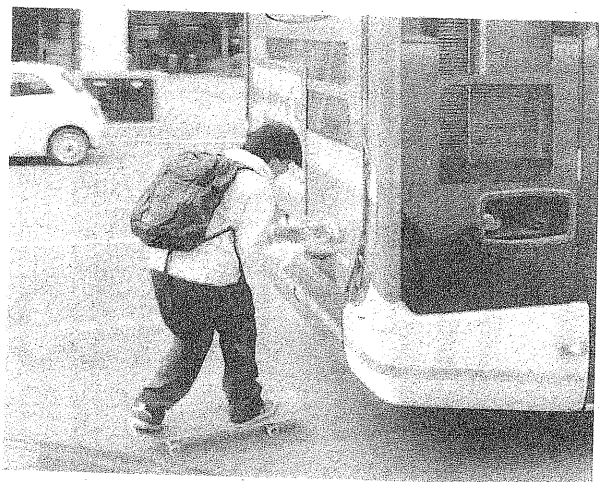
2018. In particolare i voti ottenuti sono stati 59 sui 175 complessivi, ottenendo dunque una percentuale di preferenze pari al 33,71%: una maggiorazione del 2,5 % rispetto a tre anni prima. In virtù dei risultati assolutamente positivi sono anche stati confermati i posti per i due delegati già ottenuti anche in precedenza.

Anche la Fai Cisl (67 voti, 38,29%) e la Uila Uil (49 voti, 28%) hanno ottenuto

due delegati ciascuna nella Rappresentanza Sindacale Unitaria.

«La Flai Cgil ringrazia le lavoratrici e i lavoratori che hanno partecipato al voto nonostante le difficoltà causate direttamente e indirettamente dalla pandemia - si legge nella nota diffusa dalla sigla sindacale - Alla nuova Rsu ai lavoratori tutti, l'augurio di buon lavoro per risolvere positivamente i problemi ancora aperti».

Scene di ordinaria follia sui mezzi pubblici. L'allarme lanciato dal sindacato monzese



Ancora aggressioni contro gli autisti: «I no vax mi hanno aizzato i cani»

MONZA (ldd) Ancora settimana scorsa un gruppo di no vax (senza biglietto) sono saliti a bordo dell'autobus che stava conducendo con l'intento di obbligarli i viaggiatori a togliersi le mascherine. E non appena lui ha provato a intervenire loro gli hanno scagliato contro cani.

Dalle minacce agli insulti, il racconto dei monzesi a bordo di mezzi che sono ormai il regno del degrado e della violenza

Protagonista dell'accaduto un autista monzese nonché segretario del sindacato cittadino dei conducenti che ha definito ormai esasperanti le condizioni nelle quali lui e i suoi colleghi sono costretti a lavorare da oltre un anno e mezzo. Otto ore al giorno a bordo di mezzi che sono diventati il regno del degrado e della violenza e dove purtroppo nessuno c'è a far rispettare la legge.

«Di minacce e insulti, e pure di aggressioni, ne ho ricevuto e continuo a riceverne - ha spiegato - Di solito a riempirmi di epiteti sono in primis coloro, specialmente i più giovani, che pretendono di salire a bordo senza pagare

il biglietto o senza indossare la mascherina. Poco tempo fa una baby gang ha addirittura organizzato un raid punitivo contro di me proprio per questa ragione, raggiungendomi per prendere a calci il mezzo sul quale viaggiavo. E' successo anche ad altri miei colleghi, che per gli stessi motivi hanno subito attacchi violenti da parte dei gruppi di ragazzi che li hanno raggiunti al capolinea così da riuscire ad agire inosservati. E anche se può

sembrare impressionante questi gesti sono davvero ormai all'ordine del giorno». Scene di follia e di violenza che il monzese ha detto essere fortemente aumentate con l'arrivo della pandemia: «Diverse aziende di trasporti hanno esonerato dal servizio i controllori per evitare loro il rischio di contagio - ha aggiunto - Questo però si è ripercosso in maniera molto negativa sulla qualità dei trasporti. Certe di non essere sanzionate la maggior parte delle persone ha iniziato infatti a comportarsi come se

Salvatore Russo della Lega Nord ha ribadito la richiesta di addetti alla sicurezza a bordo

«Ecco perché urgono le guardie»

MONZA (ldd) C'è il giovane ragazzo in mutande che col suo amico ha giocato a fare il controllore sul treno insultando i viaggiatori. Ma anche quello che ironizza mentre passava dai tornelli della metro di Milano senza pagare il biglietto e quello che a bordo di uno skateboard si è fatto trascinare per strada aggrappandosi alla parte posteriore dell'autobus. Infine, ancora più grave, chi ha usato autobus e treni per fare i propri bisogni o per fare sesso, e per spedizioni punitive nella quali il divertimento massimo è stato spaccare gli arredi e picchiare i

conducenti.

Il tutto ripreso con orgoglio dai telefonini di chi queste azioni le ha commesse, a confermare come la follia e la paura ormai viaggino sui mezzi pubblici. Una sorta di terra di mezzo pericolosissima dove regna la totale anarchia. Ecco perché per il consigliere comunale **Salvatore Russo** l'unica soluzione possibile è la presenza costante delle Forze dell'Ordine a bordo. Una battaglia a nome di tutti i lavoratori del trasporto pubblico, e che invero sta facendo molto discutere, che Russo sta portando avanti

insieme al consigliere regionale **Alessandro Corbetta** e al deputato **Masimiliano Capitano**: «Bisogna far presidiare le tratte più a rischio dalle Forze dell'Ordine o dalla vigilanza privata - ha dichiarato - E sarebbe inoltre necessario che in tutto il territorio regionale i militari dell'esercito potessero viaggiare gratis giacché la presenza di divise rafforza la sicurezza. Credo inoltre che garantire la sicurezza dovrebbe essere un servizio obbligatorio per quelle aziende di trasporti che vogliono accedere alle gare d'appalto pubbliche».

non esistessero più nemmeno le regole del vivere civile. C'è chi poggia i piedi sui sedili, o quelli che sputano e rovinano gli arredi, ma anche le mamme che salgono con più passeggini aperti e fuori dagli spazi adibiti anche se ciò non è consentito per una questione di sicurezza in caso di sinistri. E quasi sempre, non appena io e gli altri autisti proviamo a rimettere un

po' di ordine, veniamo subito aggrediti».

Un problema non da poco e dunque difficilmente risolvibile finché ai conducenti oltre all'onere di condurre i mezzi spetterà anche il compito di pensare alla sicurezza. La loro, ma pure quella degli utenti più indifesi come le donne e gli anziani per i quali, viaggiare di sera, è ormai

questo non previsto fra le loro mansioni. Così come ribadito anche dall'autista e consigliere comunale **Salvatore Russo**, che ha portato la questione al centro del dibattito politico: «Chi sale a bordo si "appropria" automaticamente dei mezzi - ha sottolineato - Ho provato anche io a dover riprendere alcuni ragazzi mentre sputavano e fa-

e naturalmente sono stato insultato. Ma il vero problema è che queste situazioni spesso e volentieri richiedono l'ausilio delle Forze dell'Ordine e l'interruzione del pubblico servizio. Che è un vero e proprio reato penale e che come tale rischia pure di farci finire in Tribunale a nostre spese per dimostrare che la nostra condotta in merito è stata

MONZA (nsr) Mille aspiranti infermieri per... 2 posti a disposizione nell'Asst di Monza.

Martedì e mercoledì il Palazzetto dello Sport di Desio ha ospitato il concorso per due posti per infermieri a tempo indeterminato al quale si sono presentati oltre mille aspiranti provenienti da tutta Italia. La punta dell'iceberg per il NurSind, il maggiore sindacato italiano degli infermieri, che da tempo denuncia una carenza di per-

Concorso per infermieri a Desio
In mille per due posti
La denuncia del NurSind:
«Manca un piano serio»

sonale senza che Stato e Regioni adottino vere misure strutturali.

«Servono infermieri ma le direzioni non se ne rendono conto -

ha rimarcato **Donato Così** coordinatore regionale NurSind e componente della direzione nazionale del sindacato degli infermieri - Abbiamo le ferie da smaltire, i reparti che come ogni anno vengono riorganizzati con la chiusura di alcuni servizi, e poi per tutta l'estate gli infermieri saranno impegnati nella campagna vaccinale».

Intanto dopo un anno dal pre-sidio del NurSind del 10 giugno

2020 davanti al Pirellone non è cambiato nulla: gli infermieri lombardi sono più stanchi e in molti hanno deciso di andare in pensione pur non avendo raggiunto l'età. «Sembra che la pandemia non abbia insegnato nulla - prosegue Così - Non c'è stato un piano serio di assunzioni a tempo indeterminato. La pandemia ha fortemente toccato la psiche e il fisico degli infermieri che da febbraio 2020 combattono in corsia».

Monza

La Coti è un progetto unico in Brianza e attualmente può contare su due sedi (Usmate e Giussano) e altrettante saranno aperte

La Centrale operativa territoriale integrata è realtà

Il direttore socio sanitario dell'Asst Grignaffini: «Rappresenta una risposta alle persone con fragilità sanitarie e sociali»

MONZA (nsr) Si scrive Coti e si legge Centrale operativa territoriale integrata, una équipe allargata in grado di gettare un ponte con i medici e i pediatri di famiglia per affrontare situazioni delicate o intercettare per tempo casi potenzialmente rischiosi.

Il progetto ha preso vita nel territorio dell'Asst Brianza ed è unico in Brianza: ha preso corpo con la collaborazione di Ats e dei Comuni e «rappresenta una risposta a tutte le persone con importanti fragilità sanitarie e sociali, che spesso si trovano sole ad affrontare i propri problemi - ha rimarcato **Guido Grignaffini**, direttore socio sanitario dell'Asst della Brianza - L'attuale rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali è certamente molto presente e capillare. Tuttavia si segnala una difficoltà, spesso a carico della famiglia, nell'accedere ai servizi e nel ricomporre e mettere in rete tutte le risposte necessarie».

Nella Centrale Operativa lavora una équipe di professionisti: infermieri di famiglia, assistenti sociali



Guido Grignaffini, direttore socio sanitario dell'Asst della Brianza, ha presentato il progetto della Centrale operativa territoriale integrata

dell'Asst e degli Ambiti Territoriali, che si possono avvalere anche della consulenza di specialisti (il fisiatra, o il neurologo, il geriatra, l'internista). Questo team lavora in modo integrato con il medico

o il pediatra di famiglia, chiamati a segnalare situazioni di grave criticità sociali e socio sanitarie, ad intercettare precocemente e a riferirle alla Coti, situazioni di possibile rischio. Ma lavora anche in

costante raccordo con i servizi che si occupano di fragilità, l'assistenza domiciliare integrata, le dimissioni protette, i Servizi sociali.

In Centrale viene poi de-

getto assistenziale su misura del soggetto, di cui farsi carico, integrando servizi e risposte sanitarie e sociosanitarie ai suoi bisogni e a quelli della sua famiglia. Un professionista della Coti (l'infermiere di famiglia, piuttosto che l'assistente sociale) si impegnerà e opererà perché il progetto si realizzi concretamente.

«La Coti è il nostro modello di integrazione, per non lasciare mai solo il cittadino fragile, per accompagnarlo il più possibile», ha chiosato il direttore socio sanitario dell'Asst.

Attualmente sono operative 2 sedi Coti ad Usmate e Giussano, ma è in previsione l'apertura di due altre sedi a

polità
fra loro. In particolare
l'accento della ricerca

sarò
ova
am
m-
lla

t-

a

a

a

i

o

-

1

-

i

-

o

o

i

e

o

i

Il forte appello dell'Ordine degli avvocati di Monza al Governo e al presidente Mattarella

«Un vaccino per la giustizia monzese»

Organico all'osso e tempi biblici «Il nostro è un grido di allarme»

MONZA (odi) «Ci vorrebbe un vaccino anche per la giustizia monzese...»

Inizia così la lunga missiva che l'Ordine degli avvocati di Monza e Brianza ha indirizzato niente meno che al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi e alla ministra della Giustizia Marta Cartabia. Una lettera aperta che è «un grido di allarme, la cui eco, si confida, possa giungere il più lontano possibile, ma è anche e soprattutto un monito, rivolto non tanto agli addetti ai lavori, quanto ai cittadini tutti, affinché siano consapevoli che, per le ragioni che si andranno a sintetizzare, i loro diritti - ove abbiano la "sfortuna" di doverne chiedere il riconoscimento avanti al nostro amato Tribunale di Monza - varranno meno e godranno di una tutela monca e tardiva».

Una richiesta di aiuto

Quella rivolta al Governo è una richiesta di aiuto («l'ennesima e non più procrastinabile», precisa il presidente dell'Ordine monzese Vittorio Sala).

«Le innumerevoli analoghe istanze inviate, per i canali ufficiali, a tutte le Istituzioni apicali sono rimaste, purtroppo, prive, sino ad oggi, di qualsivoglia concreto riscontro - aggiunge l'Ordine degli avvocati monzese - Il permanere dello status quo non potrà, dunque, che avere il chiaro significato o di un paese disinteressato o di una vera e propria impotenza e ciascuno ne potrà trarre le debite conclusioni e, soprattutto, le drammatiche conseguenze».

La carenza di organico

Secondo le statistiche del Ministero della Giustizia, il Tribunale di Monza si colloca al 6° posto, su 140, per bacino di utenza e per affari trattati, ma solo al 21° posto come organico di Magistrati.

«A fronte di una tale carenza del personale Giudicante, resa ancor più evidente dalla recente diaspora nel settore penale, quella del personale amministrativo assume connotati e conseguenze ben più gravi, posto che, a fronte di un organico di 152 unità, solo 86 sono effettivamente operative e di queste 10, in condizioni di fragilità, con previsione di lavoro agile 5 giorni su cinque - si legge ancora nella lettera - Con l'ulteriore prospettiva che, a seguito di pensionamenti, applicazioni temporanee presso altri Tribunali, mancate conferme di applicazioni presso il Tribunale di Monza, entro la fine dell'anno tali numeri andranno ulteriormente a ridursi in maniera drastica».

8 mesi per una prima udienza

«Questa situazione, ripetutamente segnalata da parte sia della Presidente del Tribunale che del Consiglio dell'Ordine, rende, di fatto impossibile, per tutti quanti operano nel campo della Giustizia, assicurare una "risposta" ragionevolmente accettabile, in termini di tempo, ai Cittadini ed alle aziende che si rivolgono al Tribunale di Monza - spiega ancora l'Ordine monzese - E, invero, a titolo meramente esemplificativo: occorrono almeno 8 mesi per poter prenotare la prima udienza in un procedimento di sfratto e altrettanti per poter prenotare l'udienza di un procedimento di pignoramento presso terzi. Gli avvocati sono, di fatto, nell'impossibilità di accedere



Vittorio Sala, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza e Brianza

C'è poi il capitolo del funzionamento della Volontaria Giurisdizione, su cui grava la tutela dei diritti delle persone più fragili, dove, nonostante i lodevoli sforzi profusi dai Giudici Onorari, sino a poco tempo fa era necessario attendere tre mesi per ottenere l'autorizzazione alla cremazione di una salma. «Una circostanza che ha indotto il Consiglio dell'Ordine a farsi carico del costo di una risorsa, da distaccare presso la suddetta Cancelleria - hanno poi spiegato gli avvocati monzesi nella loro lunga lettera - Una tale situazione, peraltro, sulla quale l'emergenza dovuta alla pandemia da Covid 19 ha certamente inciso, ma che non può essere considerata la causa determinante, non appare più tollerabile, a maggior ragione in un momento in cui, da parte di tutti, Istituzioni, Cittadini, Operatori economici, grazie anche al successo della campagna vaccinale, si propugna e sollecita una ripartenza generalizzata del Paese».

Le richieste

E il lungo elenco termina

con una richiesta precisa al Governo italiano a nome di tutti gli iscritti all'ordine monzese, ossia che venga somministrato al proprio Tribunale, un vaccino «che possa ridare slancio alla Giustizia Monzese, sulla quale, diversamente, alcun impatto potranno avere le tanto preannunciate risorse del Recovery Fund e le riforme procedurali, finalizzate a ridurre i tempi della Giustizia. Non c'è, infatti, alcuna cura, laddove la malattia abbia già vinto. Ciò risulterebbe inaccettabile e sin beffardo ovunque e per qualunque Organismo Giurisdizionale ma, a maggior ragione, per il sesto Tribunale d'Italia, a servizio di un territorio non solo tra i più popolosi ma tra i più strategici ed essenziali per il tessuto economico italiano ed europeo».

Perché per l'ordine l'attuale situazione non rappresenta solo una lesione del diritto degli avvocati a svolgere dignitosamente e proficuamente la loro professione, ma ancor più e prima, «una gravissima compromissione di quell'inviolabile protezione giuridica che la nostra Costituzione riserva ad ogni cittadino».

Per questo al Presidente della Repubblica, al ministro e al premier Draghi si ribadisce la speranza «che queste parole non cadano nuovamente nel vuoto e ottengano la dovuta attenzione».

alle Cancellerie per svolgere le attività necessarie alla tutela degli interessi dei clienti; tempi estremamente dilatati per il rilascio di copie autentiche e/o di copie esecutive di decreti o sentenze, per l'accettazione

degli atti e per la pubblicazione di provvedimenti emessi dal Giudice; centinaia di richieste via pec non aperte o inevase».

Tre mesi per una cremazione

PRIMO
PIANO

MILANO (gtm) «Il Consiglio regionale è pronto a fare la riforma della legge 23: contiamo di portarla in Aula a novembre per la sua approvazione definitiva. C'è oggi una convergenza sostanziale tra le forze politiche, il mondo sindacale e quello delle professioni: il punto centrale è la richiesta di rafforzare la medicina territoriale». Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** (Forza Italia) durante il convegno sul tema «Modelli di governance dei servizi sanitari e socio sanitari regionali a confronto», svoltosi la scorsa settimana a Palazzo Pirelli.

Alessandro Fermi: «La medicina generale deve essere il fulcro intorno a cui far ruotare l'assistenza sanitaria»

«Una sfida che dovremo affrontare attraverso i Distretti sociosanitari e le Case della comunità, cioè strutture intermedie in grado di gestire alcune patologie e offrire una serie di esami - ha aggiunto - Non può pesare tutto sull'ospedale, sul pronto soccorso è necessario lavorare con i

medici di famiglia per dar vita a queste "case" e pensarle materialmente con loro. Infatti il modello gestionale di presa in carico deve avere nella medicina generale il vero fulcro intorno a cui far ruotare l'assistenza sanitaria che così, in modo efficace, può attuare il ruolo di filtro per la

Palazzo Pirelli ha ufficializzato le linee guida per la modifica della Legge regionale 23/2015

Il nuovo volto della sar.

Nascono Distretti, Case e Ospedali di comunità

MILANO (gtm) La sanità lombarda verso il cambiamento. Abbiamo più volte sentito parlare della nostra Regione come di un'eccellenza nazionale, anche se l'ultimo anno e mezzo è vissuto su alti e bassi per certi versi clamorosi. E negli anni non sono mancate neppure le critiche di chi ha giudicato (e giudica tuttora) troppo ampio lo spazio dato alla sanità privata rispetto a quella pubblica. Ma ora a Palazzo Lombardia si pensa a una serie di modifiche, che non saranno radicali ma che incideranno anche nella nostra vita di tutti i giorni. A fine maggio la Giunta, su proposta dell'assessore alla partita **Letizia Moratti**, ha approvato le linee guida di sviluppo della legge regionale 23/2015. Il documento è stato poi inviato alla Commissione per avviare le audizioni con gli stakeholders e redigere un progetto condiviso da sottoporre al Consiglio. Un passaggio che l'Esecutivo conta di portare a termine entro novembre.

I principi cardine

I principi cardine individuati nelle Linee guida sono: l'approccio One Health, in particolare nelle aree della prevenzione e della veterinaria a favore di una salute complessiva per le persone, animali e ambiente; il mantenimento

della libertà di scelta del cittadino sia per le strutture che per il personale; il rapporto fra pubblico e privato e il raccordo tra mondo produttivo e realtà universitarie e della ricerca.

Il ruolo delle Asl e delle Asst

Cambia il ruolo delle Asl, create nel 2015 dalla riforma Maroni. Non forniranno più servizi diretti ai cittadini ma si occuperanno di programmazione, sottoscrizione dei contratti e controlli. Tra i compiti previsti ci sono - ad esempio - negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, controlli sanitari a enti pubblici e privati, programmazione attività di prevenzione, gestione delle politiche di investimento e di edilizia sanitaria e ospedaliera e territoriale, coordinamento degli approvvigionamenti e acquisizione del personale con procedure accentrate.

Le Asst invece inglobano i Distretti, i dipartimenti di Prevenzione e di Salute mentale, in ottemperanza alle richieste del ministero della Salute.

Le Aziende ospedaliere

Tornano le Aziende ospedaliere, cancellate dalla riforma Maroni nel 2015. Erogheranno prestazioni sanitarie di elevata complessità e garantiranno la continuità dei percorsi di cura



in integrazione con gli altri erogatori. L'istituzione avverrà a seguito di un'analisi approfondita che sarà effettuata dall'assessorato al Welfare entro 24 mesi dall'approvazione della legge regionale e sarà sottoposta al parere preventivo della Commissione consiliare competente.

La medicina territoriale

La proposta legge di riforma pone particolare attenzione alla medicina territoriale che rappresenterà sempre più l'interfaccia privilegiata tra cittadino e sistema socio-sanitario, anche attraverso una sempre maggiore valorizzazione tra medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e un'integrazione

con gli specialisti ambulatoriali e ospedalieri.

Si dovranno prevedere forme di facilitazione nelle attività dei medici e, mediante lo sviluppo di sedi fisiche, dovrà realmente realizzarsi un'efficace integrazione professionale.

Un Distretto ogni centomila abitanti

Viene previsto un Distretto ogni centomila abitanti, sede di strutture erogative territoriali (poliambulatori, Centrali operative territoriali, Ospedali di comunità) e servizi amministrativi per i cittadini: scelta/revoce, commissioni patenti, prestazioni medicina legale, indicativamente in funzione della stima demografica.

Nello specifico si prevede di collocare all'interno del Distretto dipartimento di cure primarie; assistenza specialistica ambulatoriale; prevenzione individuale; prevenzione e cura tossicodipendenze; consultori familiari; attività rivolte a disabili e anziani; attività rivolte agli adolescenti; medicina dello sport; centrale operativa territoriale; assistenza domiciliare integrata; valutazione multidisciplinare; cure palliative; medicina di comunità - infermiere di famiglia; assistenza farmaceutica; assistenza protesica.

Le Case di comunità

Gli attuali Presst evolveranno nelle Case di comunità. Queste ultime saranno la struttura fi-

sica in cui opereranno team multidisciplinari di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti, infermieri di comunità, altri professionisti e assistenti sociali. L'indicazione è individuare una almeno ogni circa cinquantamila abitanti.

Gli Ospedali di comunità

Gli Ospedali di comunità, oggi rappresentati dai Pot, saranno le strutture di ricovero di cure intermedie che si collocano tra il ricovero ospedaliero tipicamente destinato al paziente acuto e le cure territoriali. Si prevede di realizzarne almeno uno per ogni Asst. Questo genere di strutture si collocherà all'interno della rete

sostenibilità dell'assistenza ospedaliera. Fondamentale però sarà liberare questo comparto sanitario dalla burocrazia, così come è necessario aumentare ulteriormente le borse di studio per favorire l'accesso alla professione che rischia, tra pensionamenti e carenze di organico, di portare alla soglia insostenibile di duemila mutui cadauno».

Un pensiero finale Feroni lo ha rivolto ai sindaci, in prima linea nella gestione dell'emergenza sanitaria: «Se c'è un aspetto che è emerso con forza dall'emergenza sanitaria è il ruolo delle autorità locali, che deve essere rafforzato

per garantire un'effettiva partecipazione al processo decisionale».

In apertura dei lavori è intervenuta anche l'assessore al Welfare **Letizia Moratti**, che ha sottolineato come «fondamentale nel percorso che si apre oggi dovrà essere il confronto con tutti i consiglieri regionali, gli operatori e gli stakeholders affinché questa riforma sia la più condivisa possibile frutto di un processo partecipato e di significativi approfondimenti soprattutto nella direzione di rafforzare le reti territoriali e la digitalizzazione delle tecnologie a supporto della salute».



Alessandro Feroni

Bocciatura dai Cinque Stelle «Requiem del pubblico a vantaggio del privato»

MILANO (rfb) «La revisione della Legge regionale 23 assume sempre più i contorni di un ritocco a un sistema ormai fuori controllo: le linee guida della Giunta Fontana si collocano in perfetta continuità con la politica di **Roberto Maroni** e **Roberto Formigoni**. Non c'è nessuna innovazione, ma solo piccoli ritocchi a una governance che non si ha il coraggio di cambiare».

Non ha usato giri di parole il consigliere regionale dei Cinque Stelle **Marco Fumagalli** nel bocciare il documento approvato dalla Giunta Fontana nei giorni scorsi.

«Si mantengono in vita le inutili Ats e sparisce ogni rafforzamento di una attività pianificatoria centrale che possa in qualche modo programmare l'attività del privato in modo complementare a quella pubblica - ha aggiunto - Si persegue il fine della competizione tra pubblico e privato, in ossequio al più sfrenato liberismo. Con l'introduzione della possibilità di far diventare aziende ospedaliere anche gli ospedali privati si mette fuori dal gioco l'intera sanità pubblica lombarda. Il privato, potendo contare su di una maggiore flessibilità, acquisirà sempre più fette di mercato fino a estromettere completamente gli ospedali pubblici dalla gestione delle patologie più gravi».

Per il pentastellato, la proposta di modifica della Legge regionale (anche solo dalle linee guida) va rispedita al mittente. «È un film già visto che ha portato in 30 anni la Lombardia ad avere 14 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico privati e solo quattro pubblici - ha proseguito - Gli ospedali pubblici verranno declassati a ospedali di comunità. Ma anche sulla medicina territoriale incombe l'ombra del privato a cui viene data la possibilità di costituire le case della comunità. Per la sanità pubblica accerchiata e senza nessuna protezione è un requiem», conclude Fumagalli.



mbiano ruoli e funzioni di Ats e Asst, resta la libertà di scelta tà in Lombardia

territoriale e sarà finalizzato a ricoveri brevi destinati a pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica, di livello intermedio tra la rete territoriale e l'ospedale. Non è prevista la riconversione complessiva di attuali presidi ospedalieri.

Centrali operative territoriali

Saranno lo strumento che faciliterà l'accesso del cittadino al Sistema delle cure territoriali. Ne sarà individuata una per Distretto. Le Cot dovranno facilitare l'accesso dei cittadini alla rete dei servizi e delle Unità d'offerta sociosanitaria e sociali orientando e accompagnando il cittadino in modo da evitare fenomeni di vuoti nel percorso assistenziale; avranno la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari. Garantiscono e coordineranno la presa in carico dei pazienti fragili, rilevando i bisogni di cura e assistenza e garantendo la continuità del percorso assistenziale tra ospedale e territorio con il coinvolgimento degli enti locali e degli enti del terzo settore; dovranno essere dotate di una piattaforma di interconnessione con tutte le strutture presenti sul territorio.

I finanziamenti e gli strumenti

Le linee guida tengono conto del nuovo fondamentale strumento di implementazione dei sistemi sanitari regionali rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In particolare, nella «missione 6» che prevede due aree di intervento cui sono connessi rilevanti investimenti, vale a dire le reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale e l'innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario.

Il cronoprogramma prevede entro settembre la ricognizione di siti idonei per la realizza-

zione di Case della comunità, Centrali operative territoriali e degli Ospedali di comunità, entro dicembre 2021 l'individuazione dei siti di realizzazione; entro marzo 2022 infine la sottoscrizione del contratto istituzionale di sviluppo.

Politiche di programmazione sociale

Sul versante dell'integrazione tra l'Area sociosanitaria e sociale, verrà assicurato il raccordo con l'assessorato e la Direzione generale Famiglia. L'obiettivo è garantire la continuità, l'unitarietà degli interventi e del percorso di presa in carico delle famiglie e dei suoi componenti fragili, con particolare attenzione alle persone con disabilità, favorire l'attuazione delle linee guida per la programmazione sociale territoriale, definire indirizzi in materia di vigilanza e controllo sulle Unità di offerta operanti in ambito sociale e promuovere strumenti di monitoraggio che riguardano gli interventi e la spesa sociale e sanitaria.

Rapporti con attività produttive e università

Spazio anche ai rapporti con il sistema di istruzione e delle Università con il potenziamento della rete di relazione con il mondo universitario partendo dalla rete Ircs.

«Le forti relazioni tra il Sistema socio-sanitario e quello delle Università e della ricerca rappresentano già da anni una realtà rilevante di collaborazione - ha spiegato Letizia Moratti - Nella legge dovrà essere ulteriormente sviluppata questa rete e, più in generale, quella dell'istruzione e formazione. In tal senso lo sviluppo di ulteriori e nuove relazioni dovrà consentire anche maggiori sinergie nel campo della ricerca, ponendo altresì contare sulla più importante rete di Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico presente in Italia».

Il segretario regionale della Fnp-Cisl

«Operazione di chirurgia estetica, ma sotto il botulino cosa rimarrà?»

(gtm) «Restano sul tavolo ancora molti problemi. La bozza di riforma fa nascere nuovi e profondi dubbi sulla bontà dell'idea e su quanto la parte pubblica della sanità lombarda e soprattutto la ricaduta sul territorio, o meglio il ritorno sul territorio di quanto la riforma precedente aveva tolto, sarà effettiva e quanto di questo a scapito di una sanità privata che ha mostrato tutte le lacune di un sistema incapace di intervenire su un'emergenza quale quella che abbiamo appena vissuto».

E' molto scettico **Emilio Didonè**, segretario generale Fnp-Cisl Lombardia sulla questione. «Due esempi per tutti: la sanità paralizzata dall'effetto Covid e i rinvii continui dell'attività "normale" degli ospedali, dove 7 su dieci, tra esami e visite specialistiche, sono rinviati - ha aggiunto - Inoltre, l'allarme relativo ai medici di famiglia, con centinaia di posti scoperti sul territorio legati alla pandemia, con situazioni a macchia di leopardo che si fanno sempre più grosse e evidenti. Quest'ultimo problema è una situazione che denunciamo da anni, anche in tempi non sospetti: il pensionamento di un gran numero di medici era atteso proprio in questo periodo. I posti aggiunti in più ogni anno, non permettono di tenere il passo con i posti vacanti. E l'epidemia sta spingendo diversi pro-

fessionisti ad accedere alla pensione prima dei 70 anni».

Sulla bozza di riforma le perplessità di Didonè sono legate a un cambiamento che, a sua detta, non sarebbe tale. In particolare, «va riesaminata la questione del rapporto pubblico privato non dal punto di vista ideologico ma di sistema. La grande sfida, infatti, sarà sugli investimenti che andranno al pubblico, sul cui rafforzamento la Moratti non si esprime. Nel progetto, le Asst continueranno a gestire sia la sanità ospedaliera che quella territoriale, a rischio di un permanere della confusione di ruoli. Sul territorio i Presst (figura mitologica della precedente riorganizzazione, mai veramente entrati in funzione) saranno sostituiti dai Distretti che valuteranno il bisogno locale, la programmazione territoriale e l'integrazione tra medici di medicina generale e la rete dei professionisti socio sanitari dei diversi ambiti. Servono più coraggio, più risorse, più personale, più formazione perché la sanità lombarda ha soprattutto bisogno di risorse "fresche" per rifondare la medicina territoriale e stabilizzare le risorse "vecchie" per confermare l'eccellenza dei nostri ospedali che attraggono pazienti da ogni parte del mondo. Sembra una bella operazione di chirurgia estetica ma sotto silicone e botulino rimarrà qualcosa?».

Il parere del capogruppo del Pd Pizzul

«Un documento generico con poche novità»

MILANO (rfb) «Non vorremmo trovarci nella stessa situazione del 2014, quando l'allora governatore **Roberto Maroni** portò un "libro bianco" che venne anche condiviso dalle parti sociali, sindacati compresi. Poi, l'anno dopo, la Legge regionale ebbe tutt'altra accoglienza».

Il capogruppo del Partito democratico al Pirellone **Fabio Pizzul** vorrebbe insomma evitare l'«effetto déjà-vu». Anche se già ora la sua impressione è che Palazzo Lombardia non voglia mettere in atto una vera rivoluzione. «Le linee guida presentate dall'assessore al Welfare **Letizia Moratti** ci sono sembrate un tentativo di prendere tempo, forse perché nella stessa maggioranza non è ancora stato trovato l'accordo politico - ha aggiunto Pizzul - Possiamo dire però già ora che sono deludenti, perché vaghe e con ben poche novità, a parte il recepimento obbligatorio di alcune indicazioni, come quelle legate al Pnrr, indispensabili per ottenere i fondi del Piano nazionale di resistenza e resilienza».

Anche solo per poter avanzare proposte migliorative, i dem attendono di ricevere in mano una vera proposta di legge. Per Pizzul, le sole linee guida non bastano. «L'attuale documento è molto vago, ma già ora siamo perplessi dal fatto che si vogliano ascoltare in Commissione gli stakeholders in merito a linee guida che dicono davvero ben poco», ha aggiunto.

Presentata dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza la prima call aperta a progettualità sul territorio

Un fondo per contrastare le «nuove povertà»

MONZA (pe3) Un aiuto concreto. Un sostegno per tutti e anche per coloro che, a causa della pandemia, si sono trovati improvvisamente e inaspettatamente in difficoltà.

È stato presentato alle organizzazioni del territorio il Fondo «Contrasto alle nuove povertà» presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza. Uno strumento nato in coerenza con il programma promosso a gennaio da Fondazione Cariplo, che in diversi comuni ha portato alla creazione di Fondi erogativi locali per sostenere diverse iniziative dal denominatore comune.

«La grande sfida che noi, Terzo settore, ci troviamo ad affrontare è il contrasto alle nuove povertà, quella educativa, alimentare e tecnologica, aggravatesi con la pandemia - ha esordito **Marta Petenzi**, segretario generale della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - Ma allo stesso tempo il Fondo vuole supportare e valorizzare esperienze con un orizzonte temporale più lungo».

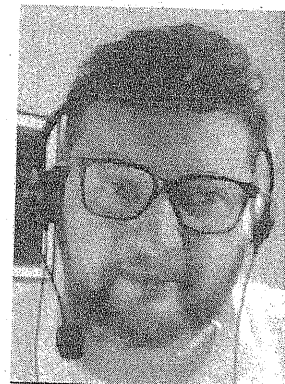
Fin dall'inizio si è avviata una collaborazione tra Fondazione Cariplo e Fondazione Peppino



Lucio Farina



Paolo Busnelli



Andrea Trisoglio

Vismara, e nella dotazione iniziale sono confluite anche risorse messe a disposizione dalla Fondazione della Comunità, come spiegato dal vicepresidente **Luigi Losa**: «Vorremmo supportare progetti con una continuità nel tempo, per dare maggiori garanzie a coloro che si occupano di sociale, ma soprattutto ai soggetti ultimi delle azioni intraprese». Da qui, ha aggiunto **Andrea Trisoglio**, di Fondazione Cariplo, la scelta di ricorrere a uno strumento come il fondo, «sempre contemporaneo rispetto alle diverse esigenze dei territori e, gra-

Si possono ottenere fino a 50mila euro, pari all'80% dei costi

MONZA (pe3) Possono presentare domanda di finanziamento per attività coerenti con le finalità del Fondo reti locali di organizzazioni senza finalità di lucro, costituite da almeno tre soggetti partner: elemento di valore, nella costituzione della rete, il coinvolgimento di enti territoriali. Il contributo minimo di cui sarà pos-

sibile fare richiesta è pari a 50mila euro, che potrà coprire fino all'80% dei costi previsti.

Per ottenere lo stanziamento, le organizzazioni sono chiamate a coinvolgere la comunità raccogliendo donazioni per un importo pari al 10% del contributo stanziato. La domanda dovrà essere redatta acce-

dendo all'area riservata del sito della Fondazione e caricando tutti gli allegati obbligatori, mentre la proposta relativa al progetto sarà inoltrata solo dall'ente capofila. Spetterà poi al Consiglio di amministrazione della Fondazione, sulla base delle indicazioni del Comitato di gestione, deliberare l'assegnazione delle risorse.

zie a comitati di gestione ampiamente dotato di complementarietà tra soggetti coinvolti».

D'accordo sulla sinergia tra risorse pubbliche e private anche **Lucio Farina**, del Centro servizio al volontariato: «L'associazionismo deve trovare il coraggio di andare oltre la propria solidarietà perimetrica, per costruire insieme ad altri soggetti una risposta collettiva più ampia».

«Le risorse attualmente sul fondo sono ingenti, ma stiamo lavorando per incrementarle», ha specificato Trisoglio. Ingenti, anche perché risale all'aprile scorso l'accordo tra Cariplo e la società Acsm Agam per il sostegno di iniziative in Monza e Brianza, come spiegato dal vicepresidente **Paolo Busnelli**: «Nell'ottica della sostenibilità aziendale, e quindi della vicinanza a coloro che contribuiscono alla produzione del reddito, abbiamo messo a disposizione del triennio la cifra consistente di un milione di euro, prontamente raddoppiata da Fondazione Cariplo».

Durante l'incontro sono state illustrate anche le modalità di accesso al primo strumento erogativo definito, ossia una «call aperta» che si propone di sostenere le iniziative per contrastare le diverse forme di povertà che, a seguito dell'emergenza sanitaria, sono emerse oppure si sono aggravate nel territorio.